

Riflessi della tensione anche nella cerimonia di chiusura del Concilio

# Paolo VI promulga ma condiziona

## il «potere collegiale»

La quarta sessione sarà definitiva - Omaggio al Portogallo di Salazar - «E' mancato solo il tempo per la libertà religiosa»

La solita cerimonia sfavillante, solennissima e pubblica, nella quale tuttavia erano evidenti i riflessi della tensione che ha caratterizzato le due ultime congregazioni conciliari (non pochi infatti hanno rilevato la sobrietà degli applausi al passaggio del Papa in sedia gestatoria fra le tribune dei padri). Un discorso di Paolo VI — ci si consente la qualificazione lapidaria solo all'apparenza — tipicamente «montano», cioè più e pastorale nel tono eppure tormentato, tutto disseminato da sottili attenuazioni, di «distinguo» e «cauti ma significativi» contraddizioni anche. Argomenti: quello nuovo e fondamentale della collegialità; quello tradizionale e discusso del culto a Maria con un richiamo esplicito a Pio XII e un omaggio al Portogallo attraverso il santuario della Madonna di Fatima. Queste la forma e la sostanza della chiusura del Vaticano II terza fase: uno specchio abbastanza fedele insomma dell'intera sessione ora trascorsa.

Quanto a certi segni esteriori del rito va detto che non è mancata una scelta sapiente: la messa canonica, ancora una volta, da ventiquattro padri oltre il Pontefice, il più volte indovinato da Paolo VI, che era quello di Giovanni XXIII con lo stemma roncagliano; l'assenza sul capo del successore di Pietro di qualunque tiara, sostituita dalla mitra episcopale pur sontuosa; la formula latina usata per sottoporre gli schemi all'estrema votazione «Paolo vescovo, servo dei servi, unitamente ai padri del sacrosanto Concilio...»; l'altra formula, pure latina, per la definitiva promulgazione degli stessi documenti, «Noi, i vescovi, unitamente ai padri del sacrosanto Concilio...»; dallo scorso anno suona invece così «...Noi... unitamente ai venerabili padri... accettiamo, decretiamo e stabiliamo per sempre... e ordiniamo che siano promulgati a gloria di Dio...».

I risultati degli scrutini non sono stati del tutto unanimi neanche alla presenza del Papa. La costituzione dogmatica «De Ecclesia» ha ottenuto 2151 sì e 5 no. Un lungo applauso ha salutato questa che è la prima costituzione del proprio assetto interno che la Chiesa di Roma si dà per iscritto dopo quasi duemila anni di vita. Il decreto sulle Chiese orientali ha raccolto 2110 sì e 39 no. Il decreto sull'ecumenismo 2137 sì e 11 no.

Prima di venire in dettaglio al discorso pontificio, però, si tratterà di un «laborioso periodo». Il punto più arduo e memorabile — ha aggiunto — di questa spirituale fatica ha riguardato la dottrina sull'Episcopato, e solo su questo punto si è discusso di aprire brevemente l'antico nostro. Era dovere il farlo, era il momento di farlo, era anche il modo di farlo così che noi non esitiamo, tenendo conto delle spiegazioni date circa l'interpretazione da dare ai termini usati, a promulgare la presente costituzione.

E così il Papa ha ribadito il valore vincolante di quelle «spiegazioni» distribuite in aula con foglietto volante l'altro giorno, qualificate da Pelici (il segretario generale) come «segretario e molto generale» come frutto di volontà superiore, intese comunque ad attenuare i concetti più avanzati dell'intero documento.

Subito dopo un altro concetto limitativo e, comunque, ambivalente. Migliore commento — ha proseguito Paolo VI — sembra a noi non potersi fare che dicendo che questa promulgazione nulla veramente cambia della dottrina tradizionale. Ciò che era, resta. Ciò che la Chiesa per secoli insegnò, noi insegniamo tuttora. Soltanto ciò che era semplicemente vissuto ora è espresso; ciò che era incerto è chiarito; ciò che era meditato, discusso e in parte controverso, ora giunge a serena formulazione.

Dichiarato che «non temiamo diminuita, né intralciata la nostra autorità», pur mostrandosi felice per le riconosciute potestà dei vescovi, il Pontefice ha inserito, al punto cruciale, la propria interpretazione della collegialità.

«Il Concilio ecumenico avrà la sua definitiva conclusione con la prossima quarta sessione; ma la applicazione dei suoi decreti comporterà una rete di Commissioni post-conciliari, nelle quali la collaborazione dell'Episcopato sarà indispensabile; come pure l'insorgenza di questioni d'interesse generale, propria e continua nel mondo moderno, ci renderà ancor più disposti che già non siamo a conoscere e a consultare, in momenti determinati, alcuni di voi, venerati Fratelli, opportunamente designati, per avere attorno a noi il conforto della vostra presenza, l'ausilio della vostra esperienza, l'appoggio del vostro consiglio, il suffragio della vostra autorità; ciò sarà utile anche per il fatto che il rinnovamento della Curia Romana, che si sta accuratamente studiando, potrà giovare dell'opera sperimentata di Pastori diocesani, integrando così i suoi quadri, già così efficienti nel loro fedele servizio, di Presuli provenienti da vari paesi e recanti l'aiuto della loro saggezza e della loro carità. Forse questa pluralità di studi e di discussioni porterà qualche difficoltà pratica: l'azione collettiva è più complicata di quella individuale, ma se essa meglio risponde all'indole insieme monarchica e gerarchica della Chiesa e meglio conforta con la vostra cooperazione la nostra fatica, sapremo in prudenza e in carità superare gli ostacoli propri d'un più complesso ordinamento del regime ecclesiastico».

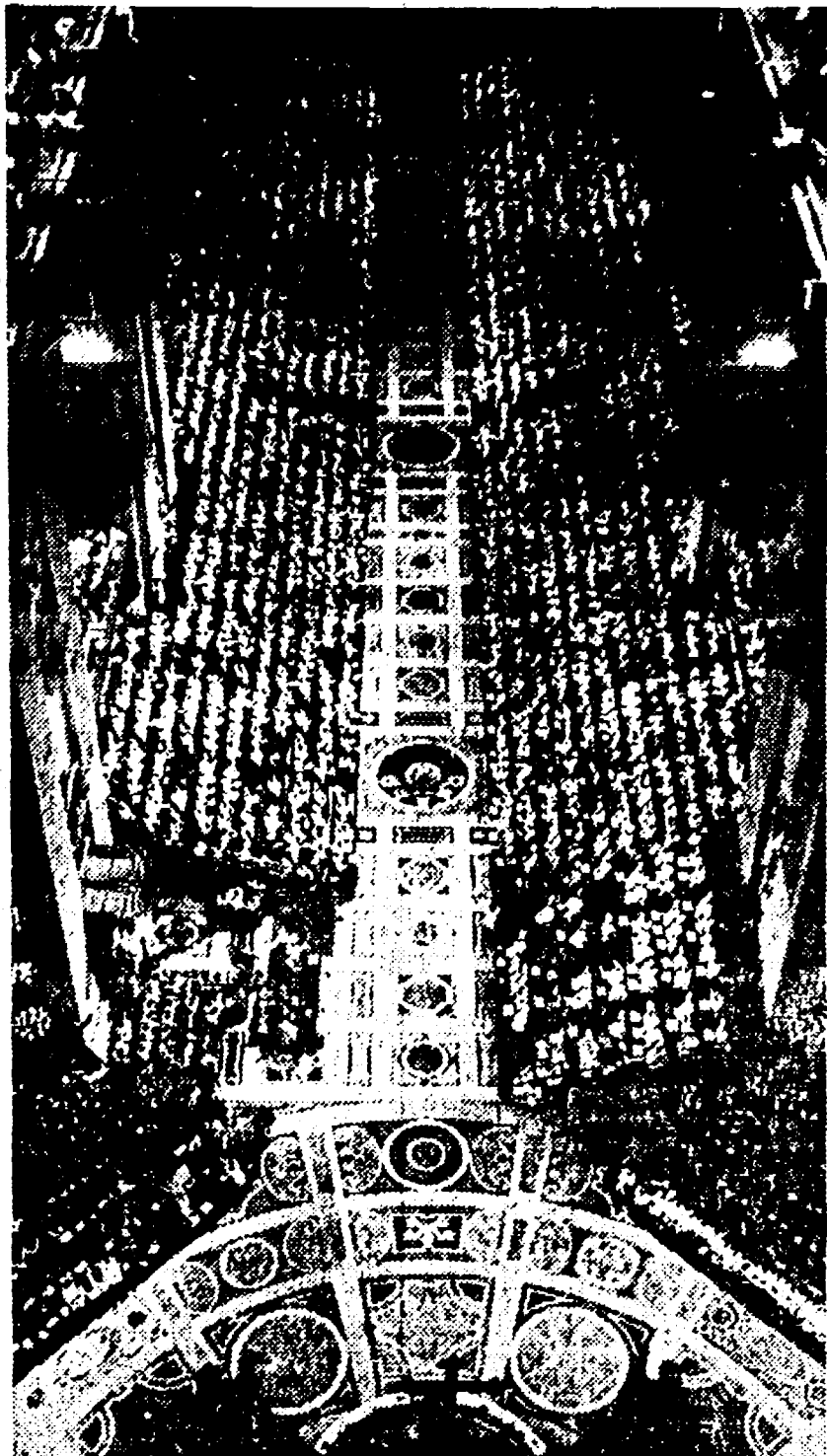
Non è chi non veda quanto monarchicamente e gerarchicamente appunto appaia in tal modo limitata la collegialità.

Un auspicio per la favorevole considerazione da parte dei fratelli separati, un reverente saluto agli osservatori «qui rappresentanti le Chiese o le Confessioni cristiane da noi disgiunte», e Paolo VI ha concluso la prima parte del suo discorso ricordando gli schemi che devono coronare i lavori conciliari nella successione tornata: «la libertà religiosa, che solamente per mancanza di tempo alla fine di questa sessione non fu possibile condurre a termine, e i rapporti fra la Chiesa ed il mondo».

Quindi, il secondo tema: la Madonna. Proclamando ufficialmente Maria «madre della Chiesa», il Papa ha voluto ricordare che Pio XII consacrò il mondo al «cuore immacolato» di lei. «Tale atto crediamo opportuno oggi in particolare modo ricordarlo. A questo scopo abbiamo stabilito di inviare prossimamente, per mezzo di una speciale missione, la Rosa d'Oro al santuario della Madonna di Fatima, caro quanto mai non solo al popolo della nazione portoghese — sempre, ma oggi particolarmente a noi diletto — ma, altresì, conosciuto e venerato dai fedeli di tutto il mondo cattolico».

Non sembra neanche necessario rilevare l'omaggio imprevedibile allo Stato di Salazar (che peraltro è stato l'unico a condannare l'imminente viaggio di Paolo VI in India) e a quella storia di Fatima, tanto cara a Pio XII, che ha suscitato così vivaci contrasti nel seno della stessa Chiesa.

Giorgio Grillo



Una suggestiva visione dall'alto della solenne cerimonia di chiusura della terza sessione conciliare, in San Pietro. Il Concilio terrà la quarta ed ultima frazione nei prossimi mesi

Gravi danni a molte altre unità

## Tempesta nel Mediterraneo: tre navi affondate

Collisioni al largo della penisola iberica - Chiuso il porto di Beirut

Una furiosa tempesta flagella da 48 ore il Mediterraneo. Il porto libanese di Beirut è stato chiuso al traffico per precauzione; nella zona il vento ha raggiunto una velocità di 190 chilometri orari. Sulle montagne fiocca una abbondante nevicata.

Al largo di Beirut è affondata la nave da carico greca Macedon, di oltre settemila tonnellate, che si trovava alla deriva da tre giorni. Una squadra di soccorso è riuscita a trarre in salvo, nonostante gli altissimi marosi, l'equipaggio.

Sempre sulla costa asiatica, a poca distanza da Latakia, il mercantile sovietico Trovaid è stato scagliato contro le rocce dalla violenza del mare. Non si conosce la sorte dell'equipaggio. Collisione nel porto di Barcellona: l'incrociatore olandese De Ruyter si è scontrato con una nave spagnola, il Mollorquin, che poco dopo è affondata. L'equipaggio è stato tratto a bordo della nave olandese, ma non si hanno notizie di uno dei marinai, considerato fino a questo momento disperso.

Altra collisione in Portogallo, al largo di Cape San Vincent, dove il mercantile panamense Zakia è colato a picco in seguito allo scontro con una petroliera greca, la Hiperion che stazza 7.033 tonnellate.

Lo Zakia proveniva dalla Repubblica democratica tedesca ed era diretto in Italia. L'equipaggio è stato sbarcato su scialuppe di salvataggio, e successivamente accolto a bordo della petroliera ellenica.

Non si sa se i marinai siano tutti, o se qualcuno risulti disperso.

Stato d'allarme anche in numerosi altri porti; ma è soprattutto nella parte orientale del Mediterraneo che la tempesta infuria senza dare alcun cenno di diminuire. Molti pescherecci non sono tornati alle basi di partenza da due giorni.

In Siberia

## Scienziati avvistano «mostro» lacustre

MOSCA, 21. Un gruppo di scienziati sovietici stanno tentando di risolvere il mistero di un mostro lacustre, un grosso animale nero che viveva in un lago siberiano, emettendo strani rumori.

Secondo una notizia pubblicata dalla «Tass» una spedizione scientifica dell'Università di Mosca, rientrata in questi giorni nella capitale, ha riferito di avere visto per due volte il mostro: la prima sulla riva la seconda in mezzo al lago. Nessuno degli abitanti della zona, secondo quanto riferito dagli scienziati, si avventurava mai in quel luogo, che si trova nella regione di Yakut.

Il mostro, riferisce la «Tass», ha una testa molto nera, collo lungo e scintillante, la pelle nera ed una pinna verticale sul dorso. Gli scienziati non hanno potuto prendere alcuna fotografia del mostro dato che al momento della sua comparsa erano sprovvisti di apparecchi fotografici. Tuttavia hanno fatto un disegno che è stato pubblicato oggi dalla «Komsomolskaya Pravda».

Dai genitori

## Riconosciuta la «smemorata di Losanna»

DRAMMEN (Norvegia), 21. La giovane e biondissima «smemorata di Losanna» ha finalmente un nome, un'identità: si chiama Reidun Lindskog, è norvegese, ha 22 anni. L'hanno riconosciuta i suoi genitori e i suoi parenti, attraverso una foto distribuita ai giornali di tutto il mondo. Il riconoscimento della giovane pone fine all'angoscioso dilemma che fino a ieri non aveva avuto risposta, dal giorno in cui la ragazza era stata ritrovata priva di sensi ai margini di un bosco presso Losanna.

I parenti che hanno scritto alle autorità svizzere hanno specificato per ora soltanto i genitori di Reidun. La istruttrice di sci, forse, si trovava a Losanna, per svolgere il suo lavoro. Comunque mille interrogativi sono ancora senza risposta: l'avranno solo quando la famiglia si sarà incontrata con la poveretta, che ora ha ripreso a parlare e a ragionare, non ricorda assolutamente nulla del suo passato.

In 5 anni di incidenti stradali in Italia

## Uccisi gli abitanti di un'intera città

Dal '59 al '63 sono morte sulle strade 43.868 persone - Roma la città dove è più rischioso circolare - In Lombardia la percentuale più alta di vittime - Lo strano primato di Nuoro

IERI  
OGGI  
DOMANI

### Adulterio con la moglie

LAS VEGAS — Il tribunale dei divorzi ha dato torto al signor Glyn Wolfe, nella causa intentata dalla moglie Demele, ed ha deciso di concedere il divorzio. Glyn Wolfe, ritorna così scapolo per la sedicesima volta. E da notare, tuttavia, che questo volta non era troppo colpevole: l'adulterio è stato commesso con la quindicesima moglie. Il Wolfe e la Demele si erano sposati a Las Vegas un anno fa, un'ora dopo che la donna aveva ottenuto il divorzio dal suo primo marito.

### Diminuisce la polio

ROMA — I dati ufficiali del Ministero della Sanità confermano che la poliomielite è in diminuzione in tutta Italia: si è passati, infatti, dai 37 casi dell'ottobre del '59 ai 35 di quest'anno. Resta grave la situazione soltanto in Puglia e Campania. In queste due regioni, infatti, si sono registrati ben ventuno casi, circa il 60 per cento del totale nazionale.

### Turismo gastronomico

NUORO — Una delegazione dell'Accademia nazionale della Cucina è stata solennemente istituita a Nuoro, alla presenza di personalità economiche e culturali. E' stato accertato, infatti, che la gastronomia incide per circa il 10-15 per cento nello sviluppo turistico: i paninari non bastano, i turisti hanno bisogno di mangiare bene e, se possibile, cibi caratteristici. L'Accademia della cucina si ripromette quindi di salvare i piatti caratteristici del Nuorese, per diffondere lo sviluppo turistico dell'isola.

L'Istituto centrale di statistica e l'Automobile Club hanno elaborato e pubblicato i dati definitivi per gli incidenti stradali verificatisi nel 1963, anno in cui si è toccata la più elevata media di sinistralità e di mortalità finora registrata in Italia: un incidente ogni minuto e mezzo, un ferito ogni due minuti, un morto ogni 53 minuti!

Sono dati che l'Unità aveva già fornito nei mesi scorsi attraverso le sue inchieste sulla situazione della viabilità e in genere sulle condizioni di netto squilibrio in cui si è venuto sviluppando il fenomeno della motorizzazione nel nostro paese.

A concorrere all'incremento costante degli incidenti e della mortalità, come è risultato evidente, ormai, sono (oltre allo sproporzionato aumento dei veicoli circolanti e all'incapacità o alle violazioni al codice attribuibili ai conducenti) le «condizioni della rete viabile, le caratteristiche della rete autostradale e la struttura della maggioranza delle auto circolanti, mancanti di alcuni requisiti fondamentali di sicurezza e di resistenza.

Ma ritorniamo alle cifre: dal 1959 al 1963 il numero dei morti sulle strade è andato così crescendo, anno per anno: 1160, 8197, 8987, 9683, 9939. In cinque anni sono state distrutte 43.868 vite umane. Come se un'intera città, come Avellino, fosse stata cancellata dalla carta geografica con tutti i suoi abitanti. E le cifre che abbiamo riportato — precisano coloro che le hanno elaborate — non comprendono «gli incidenti rimasti sconosciuti agli organi addetti al traffico». E inoltre «essendo la rilevazione statistica riferita al momento dell'incidente, il numero dei morti non include gli eventuali esiti letali sopravvenuti in un periodo successivo al trasporto dell'infortunato all'ospedale».

Secondo le indagini statistiche il mese più nefasto rimane agosto, come sempre, e in questo mese l'ora più pericolosa quella che va dalle sei alle sette del pomeriggio.

La ripartizione territoriale degli incidenti verificatisi nel 1963 vede in testa — per le cifre assolute — la Lombardia con il 20,39 per cento degli incidenti; segue il Lazio con il 19,38 per cento; poi la Toscana e la Campania con il 9 per cento. Se però si fa il raffronto tra sinistri e veicoli circolanti la graduatoria vede il Lazio in testa con 9,2 incidenti per ogni 100 veicoli in circolazione; seguono la Campania con 7,8; la Liguria con 5,1; ultima è la Calabria con meno di 2 incidenti ogni 100 veicoli, che, quindi, dovrebbe essere la regione dove gli automobilisti sono più disciplinati, o comunque meno pericolosi.

La città dove è senz'altro più rischioso circolare è invece Roma, dove ogni 100 veicoli si verificano 10,9 incidenti; immediatamente dopo vi è Napoli, con 10,8; terza è La Spezia, con 7,2; ultima è Lecce, con 0,9 incidenti per ogni 100 veicoli. A Lecce, quindi, il primato della sicurezza? No. Perché Lecce — al contrario — è in testa alla graduatoria delle province in ordine alla frequenza dei morti sul numero degli incidenti: 12 morti per ogni 100 incidenti, contro 172 di Roma (dove il traffico congestionato provoca moltissimi sinistri, ma in genere di lieve entità).

Ultimo dato in questo rompicapo di statistiche: la graduatoria fatta sulla base del rapporto tra morti in incidenti stradali e veicoli circolanti. Essa vede in testa proprio il più piccolo capoluogo di provincia italiano, Nuoro. Tranne delle conclusioni sarebbe quanto meno azzardato. Forse una: che non v'è strada d'Italia dove — per una ragione o per l'altra — la «civiltà dell'auto» non faccia vittime.

e. s.

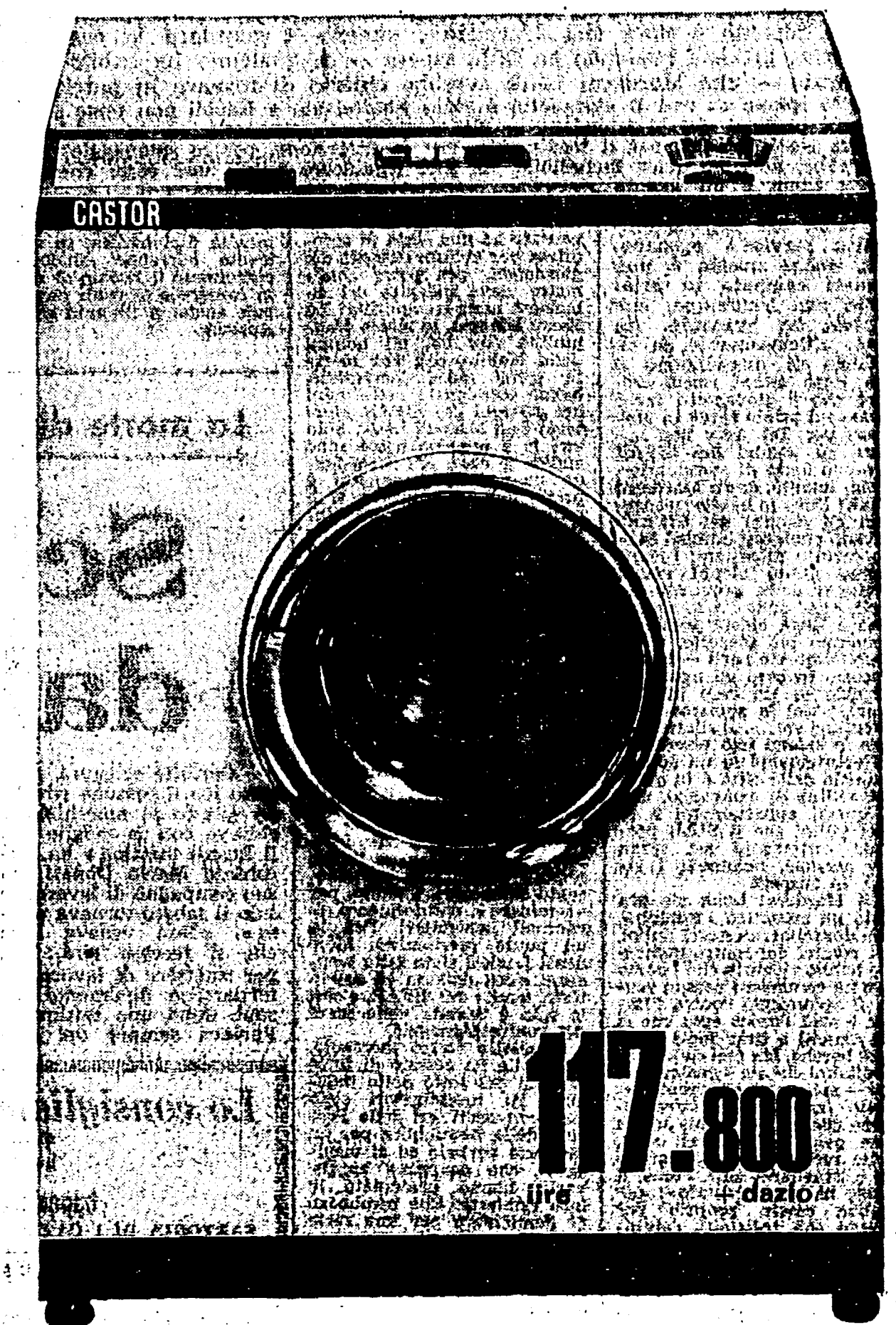
Filippine

### Centinaia di morti per un tifone

MANILA, 21. Centinaia di morti e migliaia di senzatetto sono il primo tragico bilancio del tifone che si è abbattuto sulle Filippine centrali questa settimana. Il numero definitivo delle vittime sarà conosciuto soltanto tra un po' di tempo, quando le autorità centrali saranno in possesso di tutti i disastri e tutte le comunicazioni dalle zone colpite. Per il momento il numero dei morti si fa accendere a circa 300 e quello dei senzatetto ad oltre 100.000.

# CASTOR

vi ricorda la  
**SUPERAUTOMATIC**  
**5/15**



# l'unica con CRONOVIDEO

LUMINOSO

e con 15 programmi di lavoro e 32 operazioni tutte automatiche. Ciclo delicato speciale. Doppio livello dell'acqua. Sospensione elastica. Filtro anteriore con sicurezza. Sgocciolamento lento per il ciclo delicato. Ingombro minimo.

**CASTOR** superlavatrici tutte automatiche da **L. 99.500**

Assistenza tecnica in tutti i comuni d'Italia gratuita nel periodo di garanzia.